

DON PRIMO

Lettere al mio parroco, nuova edizione critica

En libreria l'attesa edizione critica del testo di don Primo Mazzolari *Lettere al mio parroco*. Il volume, pubblicato dalla casa editrice EDB (Edizioni Dehoniane Bologna), è stato curato dalla cremonese Paola Bignardi, già presidente della Fondazione Don Primo Mazzolari di Bozzolo e presidente nazionale di Azione Cattolica, che ha saputo ricollocare al centro del dibattito contemporaneo la forza profetica ed ecclesiale di questo scritto. Fra gli anni Venti e Trenta del Novecento un laico scrive al suo parroco: lettere pungenti, ironiche e a tratti spietate in cui gli dice quello che ai suoi occhi proprio non va in parrocchia: troppo clericalismo, un Vangelo troppo recitato e poco vissuto, troppa indifferenza verso i poveri. L'epistolario sarebbe già sorprendente in sé per la lungimiranza profetica e il coraggio di parlare alla Chiesa di quegli anni, ma diventa una testimonianza straordinaria, perché quel finto laico è in realtà lo stesso don Primo Mazzolari. Il testo rappresenta ancora oggi un esame di coscienza comunitario, di attualità profetica e con parole per i «lontani». Il libro, acquistabile nelle migliori librerie, sul sito ufficiale dell'editore EDB e presso i canali della Fondazione Mazzolari, è stato presentato ufficialmente nei giorni scorsi nel contesto del Festival Franciscano di Bologna, con un dialogo tra Paola Bignardi, il gesuita padre Francesco Occhetta e lo storico del Cristianesimo Federico Ruozzi.

A Bozzolo la rassegna d'arte Don Mazzolari

Esposizione delle opere di 12 artisti contemporanei ispirata al messaggio di Leone XIV sulla «pace disarmata e disarmante»

Nella splendida cornice del Palazzo dei Principi di Bozzolo si è tenuta il 26 settembre l'inaugurazione del «XVII Premio d'Arte Città di Bozzolo. Rassegna Internazionale d'Arte Don Primo Mazzolari - Edizione 2026». L'importante esposizione, voluta e realizzata dal Comune di Bozzolo,

rappresentato dal sindaco Giuseppe Torchio, in collaborazione con la Fondazione «Don Primo Mazzolari» di Bozzolo, rappresentata dal vicepresidente Daniele Dall'Asta, anche in questa edizione si fregia della medaglia del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, un riconoscimento all'indubbio valore attribuito a un evento artistico ormai diventato tradizionale e che fa convergere l'attenzione sulla città che vide don Primo Mazzolari fra gli iniziatori del Premio fin dal 1954. Prima del taglio del nastro il curatore della rassegna, Matteo Galbiati, ha illustrato le scelte artistiche e i contenuti della rassegna che in questa



Il taglio del nastro nelle sale del Palazzo dei Principi

edizione ha per tema «Una pace disarmata e disarmante», concetto chiave del messaggio che ha caratterizzato il discorso di insediamento di Papa Leone XIV. La mostra d'arte contemporanea propone le opere di 12 artisti ita-

liani e stranieri – Natale Adamiano, Manuela Bedeschi, Alessandra Bonoli, Leonardo Genovese, Margherita Levo Rosenberg, Nataly Maier, Andrea Mariconiti, Luca Piovaccari, Alfredo Rapetti Mogol, Artan Shalsi, Marco Ta-

gliafico e Kanaco Takahashi – ognuno dei quali partecipa con tre produzioni di cui una in concorso e le altre per rappresentare il percorso artistico dell'autore. Sarà possibile visitare la mostra fino al 29 novembre, giorno nel quale, alle ore 16, nel corso di una cerimonia di chiusura, verranno comunicati i titoli delle opere vincitrici e premiati gli artisti. Le votazioni della Giuria popolare composta dai visitatori si chiuderanno il 28 novembre. Il 24 ottobre, alle ore 16, si terrà la presentazione del catalogo monografico «Una pace disarmata e disarmante», e l'approfondimento sulla mostra a cura del curatore prof. Galbiati.

Anche quest'anno la diocesi propone i weekend residenziali per coppie a Tonfano. Il primo appuntamento il 6 novembre dedicato al tema della generatività

La bellezza di essere famiglia

DI ALBERTO BIANCHI

Tre fine settimana, tre temi e un unico filo conduttore: ritrovare il gusto e la bellezza di essere famiglia. Dalla generatività al desiderio, passando per l'educazione alla luce della Parola, la proposta della Pastorale familiare della Diocesi di Cremona invita a rallentare il passo, dedicare tempo alla coppia e riscoprire la famiglia come luogo nel quale la vita può essere accolta, custodita e fatta fiorire. C'è un tempo per correre e uno per fermarsi. E nella vita di coppia e di famiglia, forse, imparare a fermarsi è una delle forme più concrete di cura. Per questo l'Ufficio diocesano di Pastorale familiare propone anche per questo anno pastorale tre weekend per famiglie sulla costa toscana, a Tonfano, presso Casa di Nostra Signora. «Si tratta di tre occasioni pensate – spiegano i responsabili dell'Ufficio famiglia – per famiglie diverse per età, storie e situazioni, ma accomunate dal desiderio di vivere con maggiore consapevolezza la propria vocazione all'amore. Famiglie giovani e mature, con tanti figli o che vivono diversamente la generatività, famiglie attraversate dalla serenità o dalla fatica: tutte possono avere bisogno di uno spazio per respirare, guardarsi negli occhi, ascoltarsi e ritrovare ciò che dà senso al cammino quotidiano. Non una semplice "pausa" dalla vita familiare, dunque, ma un tempo per rimettere al centro la coppia, la relazione con i figli, la fede e la bellezza delle relazioni. La proposta si sviluppa attraverso tre fine settimana con tagli differenti, pensati per incontrare le diverse stagioni della vita familiare. Si parte dal dono della vita, si passa attraverso il giardino dell'educazione e si arriva al desiderio. Tre parole che, insieme, raccontano molto della vocazione della famiglia: accogliere la vita, custodirla e accompagnarla verso la sua fioritura». Il primo appuntamento sarà dal 6 all'8 novembre, sul tema «Di generazione in generazione si stende la sua misericordia... La famiglia a servizio del dono della vita»: un fine settimana di spiritualità per famiglie guidato dal vescovo Antonio Napolioni. Al centro ci sarà la generatività, guardata nella prospettiva del dono e della responsabilità: la vita ricevuta, la vita donata, la capacità della famiglia di diventare spazio di accoglienza, cura e trasmissione. «Di generazione in generazione» richiama anche una storia più grande di ciascuna famiglia:

quella di un amore ricevuto e chiamato a diventare, a sua volta, dono. Dal 22 al 24 gennaio 2027 sarà la volta delle coppie con figli minorenni, accompagnate da suor Giancarla Barbon sul tema «Nel giardino per far fiorire la vita... nostra, dei figli, di tutti. Educare alla luce della Parola». La riflessione prenderà spunto dal libro *Li pose in un giardino*, un'immagine particolarmente suggestiva per parlare di educazione e di vita familiare. Un giardino non cresce da solo: va custodito, coltivato, curato. Richiede pazienza e attenzione, ma anche la capacità di rispettare i tempi e la singolarità di ciò che vi è stato piantato. Così è anche la vita familiare. Educare significa accompagnare la crescita senza pretendere di sostituirsi all'altro; offrire radici e, nello stesso tempo, lasciare spazio alla libertà. La Parola diventa allora una luce per leggere la quotidianità e riconoscere nelle relazioni familiari un luogo nel quale la vita può davvero «fiorire»: quella della coppia, quella dei figli e quella di chi entra in relazione con loro. Il terzo weekend, dal 16 al 18 aprile, sarà dedicato alle coppie con bambini da 0 a 6 anni. Il titolo è «Lo voglio! Educarsi ed educare i figli al desiderio». A guidare riflessioni e attività saranno i coniugi Anna e Fulvio Demaria, mettendo a disposizione anche il patrimonio della loro esperienza. Il desiderio è una parola decisiva per la crescita. Educare un bambino non si-

gnifica soltanto rispondere ai suoi bisogni o stabilire regole, ma aiutarlo progressivamente a riconoscere ciò che desidera, ad attendere, scegliere, orientarsi e scoprire la propria libertà. E il tema riguarda anche la coppia: imparare a riconoscere i desideri dell'altro, dare loro spazio, confrontarsi sulle attese e sui sogni che tengono viva la relazione. Anche in questo caso, educare ed educarsi procedono insieme. Perché un tempo dedicato alla coppia possa essere davvero possibile, la proposta dedica un'attenzione concreta anche ai figli: durante tutti e tre i weekend saranno presenti adulti e giovani per il servizio di baby-sitting e animazione. I weekend iniziano con la cena del venerdì e terminano con il pranzo della domenica. Il programma alterna momenti di ascolto e riflessione a esperienze di coppia e di gruppo, lasciando spazio alla preghiera, all'amicizia e alla condivisione. «L'obiettivo – spiegano dall'Ufficio famiglia – è che queste proposte possano essere «un utile arricchimento per le nostre comunità, famiglie di famiglie» e uno stimolo a proseguire con fiducia il cammino di fede e di amore familiare, a dieci anni dall'uscita di *Amoris Laetitia*. Un cammino continuo, da vivere fidandosi dell'Amore che Dio ha posto in ciascuno». Per informazioni scrivere a famiglia@diocesidicremona.it.



Il vescovo Napolioni incontra i giovani sposi

Domenica 18 l'appuntamento a Cremona nella parrocchia Beata Vergine di Caravaggio per una giornata di confronto fraterno e spiritualità

Ll matrimonio non è un punto di arrivo, ma l'inizio di un cammino da percorrere insieme. È questo lo spirito con cui anche quest'anno il vescovo Antonio Napolioni incontra le coppie che si sono sposate negli ultimi anni in un momento pensato per ritrovarsi, condividere, pregare e fare festa insieme. L'appuntamento è per domenica 18 ottobre a Cremona, presso la parrocchia Beata Vergine di Caravaggio, in viale Concordia 5. Un pomeriggio all'insegna della familiarità, nel quale le giovani coppie potranno incontrare il vescovo e vivere un'occasione di confronto e di fraternità con altre famiglie che hanno iniziato da poco la loro vita matrimoniale. L'incontro, dal titolo «1, 2, 3 sposi!», nasce dal desiderio di accompagnare le coppie anche dopo la celebrazione del matrimonio. Il «si» pronunciato davanti all'altare, infatti, non conclude un percorso, ma apre una nuova stagione della vita: quella nella quale marito e moglie sono chiamati a crescere nella relazione, affrontando insieme le gioie

e le sfide della quotidianità. Per la Chiesa, questo accompagnamento vuole essere un modo concreto per sostenere il cammino delle famiglie cristiane, perché possano camminare incontrando altre famiglie e la comunità cristiana. Il pomeriggio inizierà alle 16.30 con l'accoglienza; alle 17 prenderà il via l'incontro con il vescovo che si svolgerà con una modalità laboratoriale, coinvolgendo le coppie presenti a partecipare attivamente alle attività. La conclusione, prevista per le 18.45, sarà accompagnata da un aperitivo, per continuare in modo informale il clima di festa e di convivialità. E inoltre garantito il servizio babysitter, così da permettere anche alle coppie con figli piccoli di partecipare serenamente. Un appuntamento, dunque, per tornare a incontrarsi dopo il giorno delle nozze e riscoprire che la vita matrimoniale può essere vissuta non in solitudine, ma dentro una rete di relazioni, di famiglie e di comunità. L'iscrizione è obbligatoria attraverso il link dedicato: www.diocesidicremona.it/123sposi.

PER L'ALLATTAMENTO

Baby pit stop al Museo diocesano

L'arte, la sanità e il volontariato del territorio si stringono attorno ai bisogni delle famiglie e della prima infanzia. In concomitanza con l'avvio della Settimana mondiale dell'allattamento, al Museo diocesano di Cremona è stato inaugurato giovedì il «Baby pit stop UNICEF». L'iniziativa, realizzata anche con il contributo del Lions Club Cremona Europea, segna un traguardo di rilievo per la rete della salute locale: si tratta, infatti, del 100° punto allattamento accreditato dall'ATS della Val Padana tra i territori di Cremona e Mantova, l'85° riconosciuto ufficialmente con il marchio UNICEF e il 21° attivo nella sola città del Torrazzo. Il baby pit stop – ispirato nel nome al rapido cambio gomme delle gare automobilistiche – si propone come un presidio protetto e ad accesso libero dove mamme, papà e caregiver possono fare una sosta per allattare in tranquillità e cambiare il pannolino ai propri piccoli.

Torrazzo con vista voci dal podcast



Davide Bruneri e Anna Adami

Con il Fai alla scoperta delle nostre fragili meraviglie

C'è un momento, due volte l'anno, in cui le porte di Cremona si aprono su ciò che solitamente resta chiuso: un cortile, una scala, una chiesa consacrata, un teatro dimenticato. Sono le Giornate Fai, in primavera e in autunno, diventate ormai «un appuntamento fisso, capace di portare alla luce luoghi e ambienti che normalmente non sono visibili agli occhi dei cittadini», come ricorda Davide Bruneri, architetto e capo delegazione del Fai di Cremona nella nuova puntata del podcast *Torrazzo con vista*. Dietro a queste aperture ci sono due obiettivi precisi: «restituire visibilità a edifici storici solitamente chiusi al pubblico, e raccogliere fondi destinati alla cura e al mantenimento del

patrimonio artistico cremonese». Un obiettivo che, secondo Anna Adami, docente di Storia dell'arte e guida turistica cremonese, ha trovato negli anni un terreno sempre più fertile. «Iniziativa come queste – racconta ai microfoni di *Torrazzo con vista* – sollevano curiosità e interesse, e accompagnano la crescita di tutto il percorso culturale della città. E non si tratta di un sentimento semplicemente revivalistico, del desiderio dei cremonesi di riscoprire le proprie radici e riconoscersi in un'identità». Secondo Adami c'è un interesse culturale autentico, che negli anni ha saputo andare oltre la nostalgia e farsi partecipazione reale. Quest'anno, ha anticipato Bruneri, le Giornate Fai d'autunno apriranno quattro luoghi solitamen-

te inaccessibili ai cremonesi: l'ex chiesa di San Vitale, l'ex caserma La Marmora, Palazzo Manna e l'ex teatro Politeama Verdi. Quest'ultimo, in particolare, è uno spazio che la città quasi non conosce più. Ecco perché il Fai sceglie di restituirgli visibilità, nella speranza di suscitare attorno a esso cura e interesse condivisi, non soltanto per un giorno. È proprio sulla parola cura che si inserisce la riflessione di Adami, che da anni vede coinvolti nelle giornate anche i ragazzi dei licei, chiamati a fare da giovani ciceroni. Un'esperienza che, dice, ha un obiettivo preciso: «suscitare una passione che si trasformi poi in cura». Per una guida e docente come lei, «la conoscenza resta il primo passo necessario perché una

passione possa nascere: senza di essa, la passione non può mai farsi strada per davvero». Offrire stimoli culturali significa quindi dare alle persone la possibilità di appassionarsi a qualcosa, e quell'interesse, una volta scaturito, può diventare cura concreta, capace di far crescere il patrimonio artistico locale e nazionale. In questo percorso, osserva Bruneri, il Fai può essere un buon mediatore tra cittadini e istituzioni, ma restano passi da compiere su più fronti. «Mancano ancora una consapevolezza diffusa sui costi reali di manutenzione degli edifici storici e un impegno istituzionale più solido e continuativo». C'è poi un rischio politico, secondo Adami: «In un momento in cui i fondi per la cultura sem-

brano passare in secondo piano rispetto ad altre priorità, si corre il pericolo di fare un passo indietro proprio quando servirebbe accelerare». Nonostante questo, la puntata si chiude con uno sguardo fiducioso al futuro, affidato a un'altra iniziativa del Fai: i Luoghi del cuore. «Un appuntamento biennale – ricorda Bruneri – in cui ogni cittadino può votare online il luogo a cui è più legato, mentre ogni delegazione può candidare un proprio sito. I luoghi più votati ricevono un finanziamento destinato proprio alla cura e al mantenimento del bene». Una possibilità concreta, dunque, di trasformare l'affetto dei cittadini in futuro per la storia e la cultura italiana, un voto alla volta.